



## Quali competenze per i professionisti della prima infanzia?

### Le prospettive europee per l'innovazione e la formazione delle competenze nel lavoro educativo con la prima infanzia

Jan Peeters- Università di Gand (Belgio) – <sup>1</sup>

Arianna Lazzari (Università di Bologna)<sup>2</sup>

La riflessione che segue è frutto di una ricerca svolta dall'Università di Londra Est e dall'Università di Gand per conto della Direzione Generale Educazione e Cultura della Commissione Europea, intitolata CoRe (Competenze richieste nell'ambito dell'educazione e della cura della prima infanzia)<sup>3</sup>.

La ricerca si è svolta da gennaio 2010 ad agosto 2011, ha coinvolto 15 Paesi europei ed aveva come obiettivo finale quello di definire delle Raccomandazioni rivolte a tutti gli stati membri dell'Unione Europea.

Hanno collaborato alle attività più di 40 ricercatori universitari, di cui anche alcuni italiani: Tullia Musatti, Mariacristina Picchio e Susanna Mayer (CNR – Roma).

La ricerca si è svolta in tre fasi:

- analisi della letteratura;
- conduzione di un'indagine nei 15 Paesi coinvolti, rivolta a comprendere se esistevano, ed eventualmente quali fossero, i profili occupazionali e i curricula formativi propri degli operatori per infanzia;
- approfondimento con 7 studi di caso, rivolti ad approfondire alcuni aspetti relativi allo sviluppo delle competenze in tale ambito professionale.

---

<sup>1</sup> Jan Peeters è anche Direttore del VBJK (Centro di ricerca e supporto ai servizi educativi e di cura per la prima infanzia - <http://www.vbjk.be>) di Gand; il centro si occupa di progetti di ricerca-azione in collaborazione con le istituzioni pubbliche e private del settore della prima infanzia.

<sup>2</sup> Arianna Lazzari è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna dove recentemente ha conseguito il titolo di *Doctor Europaeus* con una tesi sulla professionalità delle insegnanti di scuola dell'infanzia.

<sup>3</sup> Urban, M., Vandenbroeck, M., Peeters, J., Lazzari, A., Van Laere, K. (2011) *CoRe Competence requirements in Early Childhood Education and Care*. Report for European Commission, DG Education and Culture. [http://ec.europa.eu/education/more-information/doc/2011/core\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/education/more-information/doc/2011/core_en.pdf).

## La rassegna della letteratura

La ricerca ha evidenziato che circa il 90% della letteratura scientifica sul tema della professionalità degli operatori per l'infanzia si riferisce a studi condotti prevalentemente in tre Paesi: Stati Uniti, Australia e Regno Unito. Sono però proprio questi tre Paesi che, nei rapporti dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e dell'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), presentano risultati peggiori rispetto alla qualità dei servizi offerti alla prima infanzia. Il dibattito su questo tema è quindi molto acceso, poiché gran parte della produzione scientifica proviene da contesti che si caratterizzano per la scarsa qualità delle proposte educative. La stessa Commissione Europea ha quindi invitato a integrare la letteratura aglosassone con quella francese, italiana, olandese, tedesca, danese e anche con quella croata (Paese in cui recentemente si stanno sviluppando delle esperienze di riconosciuta qualità nell'ambito dell'educazione e cura all'infanzia).

Una prima analisi della letteratura ha messo in evidenza i seguenti aspetti:

- i benefici conferiti da servizi 0-6 di elevata qualità sono di ampia portata: sociali, economici ed educativi;
- i benefici educativi prodotti da servizi 0-6 anni di elevata qualità sono particolarmente evidenti per i bambini che si trovano in situazioni di svantaggio (<sup>4</sup>).
- i benefici sociali ed economici si riferiscono al contributo che i servizi 0-6 possono offrire per interrompere il circolo della povertà e della discriminazione, offrendo supporto per favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei genitori<sup>5</sup>

Dopo tale premessa, che pone l'accento sulla rilevanza sociale ed educativa di questi servizi, lo studio della letteratura ha evidenziato come la professionalizzazione delle figure che lavorano con la prima infanzia giochi un ruolo cruciale nel determinarne la qualità. In tal senso quando ci si riferisce alla professionalizzazione del personale che opera nei servizi per l'infanzia si fa riferimento non solo al livello di qualifica degli operatori e al riconoscimento del loro ruolo professionale, ma anche alle molteplici forme di sostegno alla professionalità che possono essere attivate all'interno dei contesti di lavoro quali:

- la formazione continua, che risulta efficace soltanto se approda ad una riflessione sulle pratiche pedagogiche;
- il lavoro collegiale, che dovrebbe dare luogo ad un miglioramento continuo delle pratiche, coinvolgendo sempre anche i genitori e i bambini<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup>Eurydice (2009) *Early Childhood Education and care in Europe: Tackling Social and Cultural Inequalities*. Brussels.

<sup>5</sup> Vedi soprattutto gli studi di Gosta Esping-Andersen, economista danese che ha effettuato delle ricerche sulle disuguaglianze sociali in rapporto ai diversi sistemi di protezione sociale e alle politiche pubbliche in Europa. E' conosciuto soprattutto per la sua opera "Les trois leçons de l'état Providence".

<sup>6</sup> Peeters, J., Brandt, S. (2011). Learning from the job: how practitioners support each other. *Children in Europe*. 21 p.12-13

Riguardo a quest'ultimo aspetto, due ulteriori variabili contribuiscono a determinare la qualità del servizio offerto ai bambini: la partecipazione dei genitori al progetto educativo e il coinvolgimento di tutta la comunità locale nella definizione del servizio offerto.

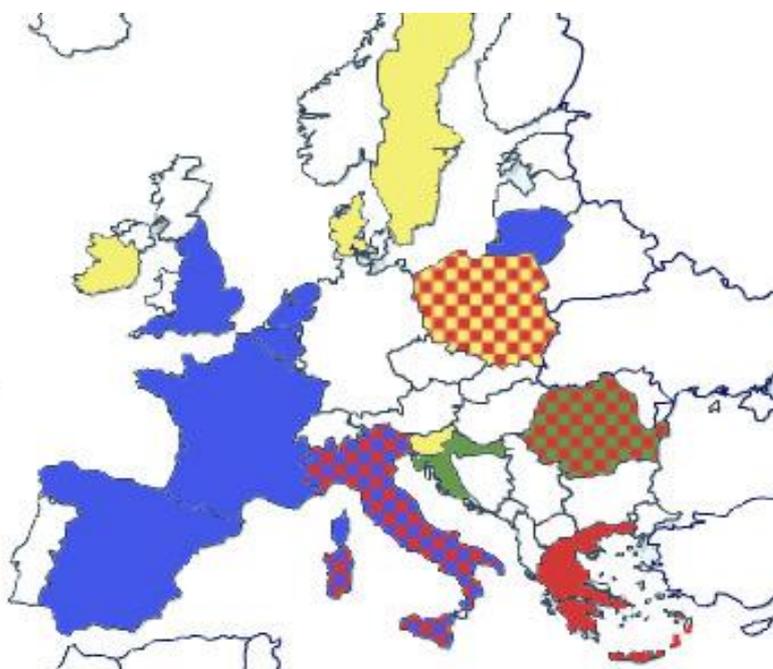
### **L'indagine sui profili di competenza (profili occupazionali e curricula formativi)**

Questa seconda parte della ricerca ha avuto come obiettivo quello di indagare se, nei 15 Paesi coinvolti (Belgio, Croazia, Danimarca, Spagna, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovenia, Svezia, Regno Unito), esistano profili occupazionali esplicitamente richiesti alle figure che lavorano con la prima infanzia e se esistano curricula formativi specifici per la preparazione professionale.

Le seguenti mappe riportano i dati raccolti nei 15 Paesi, differenziandoli in relazione a due profili: quello dei professionisti (che comprende sia gli educatori che gli insegnanti) e quello degli assistenti<sup>7</sup>.

#### **Core practitioners**

-  A. Training profiles deduced from professional profiles
-  B. Only professional profiles and no training profiles
-  C. Only training profiles and no professional profiles
-  D. No professional profiles and no training profiles

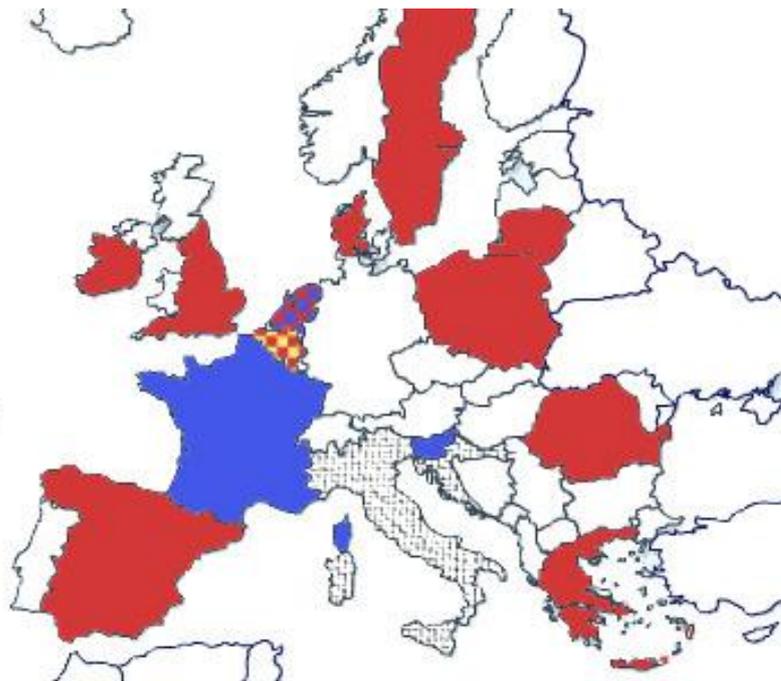


Source: CoRe 2011

<sup>7</sup> La figura degli "assistenti" riferita al lavoro con la prima infanzia, non esiste in Italia essendo stata abrogata per legge dal 1978 (L. 463/1978). Esiste invece nella maggior parte degli altri Paesi europei e si individua come una figura priva di qualifica ma che ha comunque compiti diretti di lavoro con i bambini (accompagnamento al bagno, supporto nel momento del pranzo e del sonno...).

## Assistants

-  A. Training profiles deduced from professional profiles
-  B. Only professional profiles and no training profiles
-  C. Only training profiles and no professional profiles
-  D. No professional profiles and no training profiles
-  No assistants



SSource: CoRe 2011

La mappa che si riferisce agli educatori/insegnanti evidenzia una situazione molto differenziata nei Paesi europei; in alcuni esiste un profilo professionale di competenza e anche un curriculum formativo coerente con tale profilo, in altri esiste soltanto un curriculum formativo, in altri ancora, come ad esempio l'Italia esiste una situazione frammentata, in cui profili occupazionali o formativi variano a seconda delle decisioni delle amministrazioni locali.

La mappa che si riferisce agli assistenti evidenzia una scarsa definizione sia dei profili occupazionali che dei curriculum formativi. La ricerca si è soffermata molto su queste figure in quanto, laddove sono previste, costituiscono fino al 40-50% degli operatori che lavorano direttamente con i bambini. Gli assistenti svolgono inoltre un ruolo fondamentale all'interno dei servizi per l'infanzia in quanto sono spesso loro che curano la relazione con i genitori e sono loro che hanno un contatto diretto coi bambini in situazioni che richiedono un forte coinvolgimento emotivo/affettivo nella relazione (come ad esempio durante le routines del bagno /pasto / sonno o quando un bambino si fa male). Nonostante ciò agli assistenti – che spesso hanno una qualifica professionale molto bassa – vengono fornite molte meno opportunità di formazione continua rispetto agli educatori/insegnanti e in ogni caso tali opportunità rimangono spesso incentrate soltanto sullo sviluppo di competenze relative ai compiti di cura.

Il gruppo di esperti che ha svolto tale indagine ha evidenziato l'importanza di aumentare le iniziative di formazione rivolte a queste figure, a partire dalla loro pratica quotidiana. Tale formazione, secondo gli esperti, deve mirare a rafforzare una visione olistica del bambino, piuttosto che a creare una sorta di separazione tra competenze di cura e competenze educative. In quest'ultimo caso infatti si rischia di supportare la creazione di strutture gerarchiche in cui il ruolo degli educatori/insegnanti risulta più importante di quello degli assistenti. I servizi per la prima infanzia invece devono connotarsi come organizzazioni democratiche, in cui tutti gli operatori possano partecipare a momenti di riflessione condivisa sulle pratiche, contribuendo collettivamente al miglioramento della qualità educativa del servizio.

Entrando nel merito dei profili professionali esistenti nei Paesi europei in cui è stata svolta l'indagine, il gruppo di esperti è giunto a elaborare alcune importanti considerazioni.

I profili professionali vengono considerati formalmente importanti in quanto creano effettiva coerenza tra percorsi formativi e richieste del mondo del lavoro. D’altro lato però, tali profili, se sono troppo dettagliati e prescrittivi (ovvero “calati dall’alto”), risultano essere di ostacolo ai processi di sviluppo e di innovazione delle pratiche educative all’interno dei servizi.

Perciò tutti gli esperti della ricerca si sono trovati concordi nel raccomandare che i profili professionali in ambito educativo dovrebbero concentrarsi sulle competenze essenziali degli operatori, ovvero sulle competenze minime necessarie a svolgere tale professione, lasciando spazio a successive integrazioni e a una loro specifica declinazione in relazione al contesto specifico in cui i servizi si collocano. Inoltre, al fine di evitare un approccio tecnicista e prescrittivo, si raccomanda che i profili professionali possano acquisire una valenza formativa, facilitando la riflessione degli operatori sulle pratiche educative. Tale riflessione, tesa al miglioramento delle pratiche stesse, si propone dunque di sostenere la qualità del servizio in un’ottica di processo.

L’indagine ha inoltre riscontrato un ulteriore limite dei profili professionali analizzati: essi risultano spesso incentrati sullo sviluppo delle competenze relative alla relazione tra professionista (educatore/insegnante) e bambino/i, mentre risultano essere quasi completamente trascurate le competenze relative alla relazione tra operatori (lavoro d’èquipe) e con i genitori.

### **Gli studi di caso**

Gli studi di caso si sono svolti in 7 Paesi tra quelli coinvolti nella ricerca, focalizzandosi su temi di particolare rilevanza per l’educazione della prima infanzia. Rispetto a ciascun tema sono state analizzate in modo approfondito alcune esperienze di eccellenza. Lo schema sotto riportato riassume la localizzazione e le tematiche analizzate:

<b>AMBITO</b>	<b>PAESE/I</b>
La formazione degli operatori per l’infanzia all’interno di centri di formazione /università	Danimarca, Francia (Lione)
La formazione in servizio degli operatori coordinata a livello locale (elaborazione di un approccio coerente all’educazione e cura dell’infanzia)	Italia (Pistoia), Belgio (Gand)
Il professionista della prima infanzia e la differenziazione dei percorsi formativi	Regno Unito
Lo sviluppo di competenze nella relazione con i genitori all’interno di servizi per l’infanzia gestiti da ONG	Polonia
La collaborazione tra diversi ruoli professionali (insegnanti e assistenti) all’interno dei servizi 0-6	Slovenia

Nell’elaborazione dei risultati degli studi di caso, gli esperti hanno concordato che - per le professioni educative come quelle degli operatori della prima infanzia - non ha senso definire e sviluppare le competenze solamente a livello individuale, in quanto la competenza individuale si sviluppa necessariamente all’interno di contesti che prevedono un’interazione costante tra operatori, bambini, famiglie e comunità locali. In tal senso la competenza degli operatori si sviluppa – e allo stesso tempo fa parte - di un sistema di competenze più ampio, che può essere definito come “sistema competente”.

Nel grafico che segue vengono rappresentate tutte le componenti che concorrono a definire un sistema competente:



Secondo i risultati della ricerca, un sistema può definirsi competente nell'ambito dell'educazione della prima infanzia se:

- la qualità dell'azione educativa si costruisce nell'interazione dinamica tra professionisti competenti e contesto socio-culturale in cui tale azione si colloca, mettendo al centro i bisogni dei bambini e delle loro famiglie ;
- attiva politiche efficaci e coerenti verso lo sviluppo professionale degli operatori, in particolare offrendo un supporto pedagogico continuo (ad es. coordinamento pedagogico) che, a partire dalla documentazione delle pratiche, favorisce una riflessione costante sulle stesse promuovendone l'innovazione in senso partecipativo;
- tutti gli operatori e tutti gli adulti di riferimento (genitori, comunità locale) interagiscono in questo dialogo pedagogico, in un contesto di complessità e di integrazione delle diversità.

### **Un esempio di studio di caso: Gand (Belgio)**

Il PBD<sup>8</sup> (Pedagogische Begeleidingsdienst - Centro di consulenza pedagogica della comunità fiamminga della città di Gand) è attivo per il settore prima infanzia dalla fine degli anni '70 e, attraverso un approccio socio-costruttivista, persegue una politica integrata per lo sviluppo professionale a livello di gruppo e di comunità. Anche grazie al suo supporto, i servizi 0-3 della città sono stati riconosciuti, a livello internazionale, come luoghi di elevata qualità professionale; in particolare 3 centri sono stati scelti come esempio di eccellenza,

<sup>8</sup> Approfondimenti sul sito <http://www.pbdgent.be> – in lingua fiamminga

soprattutto per le pratiche inerenti alle attività di integrazione delle “diversità” in zone ad alto tasso di immigrazione.

Il ruolo dei coordinatori/consulenti pedagogici è stato fondamentale per facilitare l’instaurarsi di una rete di relazioni tra centri e servizi territoriali e, soprattutto, per incoraggiare la riflessione sulle pratiche educative e sulle loro rappresentazioni, affiancando i professionisti della prima infanzia nella ricerca di “ciò che è possibile e fattibile”<sup>9</sup>

Il quesito principale della ricerca svolta dal PBD era il seguente: quali sono i principali fattori di successo che caratterizzano l’incremento delle competenze nell’ambito dell’educazione e cura della prima infanzia sia a livello individuale che organizzativo (ove per “organizzativo” si intende sia a livello di équipe della singola scuola, sia a livello istituzionale)?

Le risposte che sono state date, analizzando le eccellenze del sistema di servizi 0-3 della città di Gand sono state le seguenti:

- a livello di governance, sicuramente la scelta di destinare risorse per lo sviluppo professionale, la disponibilità a costruire insieme agli operatori un quadro pedagogico condiviso e il finanziamento economico che è stato fornito non soltanto a sostegno del lavoro diretto con i bambini, ma anche a sostegno del lavoro di équipe tra gli operatori e del supporto pedagogico degli stessi;
- a livello interistituzionale un fattore importante è la realizzazione di eventi, a cadenza almeno biennale, in cui vengono presentate le migliori pratiche pedagogiche realizzate nei diversi centri e scuole e in cui si riflette su di esse producendo innovazione. E’ inoltre importante prevedere delle occasioni di formazione condivise tra i direttori didattici dei diversi servizi operanti nel settore dell’educazione per l’infanzia a livello territoriale;
- a livello istituzionale, per ogni centro/scuola è stato elaborato un sistema di formazione che prevede almeno<sup>10</sup>:
  - nel momento di nascita/creazione del centro/scuola, un periodo residenziale di formazione (5 giorni) in cui gli operatori possano conoscersi, confrontarsi e condividere gli assunti principali della loro professione con i bambini;
  - la consulenza e la supervisione di équipe portata avanti in modo costante dai coordinatori / consulenti pedagogici;
  - la realizzazione di una conferenza pedagogica annuale a cui partecipa tutta l’équipe;
  - incontri settimanali tra gli operatori che lavorano con lo stesso gruppo di bambini e almeno 6 incontri all’anno con tutto il gruppo di operatori dello stesso nido o scuola dell’infanzia;
- a livello individuale, ogni operatore è tenuto a partecipare ad almeno 3 giornate di formazione all’anno.

Dallo studio di caso sono ovviamente emerse anche le maggiori criticità che anche un sistema competente si trova ad affrontare, ed esattamente:

- l’investimento in una politica coerente e diversificata di sviluppo professionale, portata avanti da formatori specializzati e articolata su percorsi di lungo termine;

---

<sup>9</sup> Peeters J., Vandenbroeck M., *Child care practioners and the Process of professionalization*. In Professionalization and Management in the Early Years, Miller L. & Cable C. Eds, London 2011, p. 62-74.

<sup>10</sup> I seguenti fattori del sistema competente sono stati rilevati anche nello studio di caso di Pistoia (Italia)

- lo sviluppo di una formazione mirata a promuovere l'apprendimento di gruppo, assumendo come punto di partenza le pratiche professionali (ad esempio il *peer coaching*, l'apprendimento dai colleghi, l'apprendimento intergenerazionale)
- la costruzione di una cultura comune dell'équipe di lavoro (ad esempio la condivisione di principi etici e di un sistema di valori, il coinvolgimento verso ciascun bambino e ciascun genitore, l'apertura al dialogo con i genitori, i colleghi, il territorio...)

### Un *framework* per un sistema competente

Il prodotto finale di questo lavoro di ricerca è stato l'elaborazione di un *framework* descrittivo delle principali caratteristiche che connotano un sistema competente di servizi per la prima infanzia. Attraverso i dati raccolti e le successive riflessioni del gruppo di esperti si è giunti alla conclusione che, per i servizi educativi della prima infanzia, il concetto di competenza può essere articolato in quattro dimensioni:

- individuale
- istituzionale e di gruppo
- interistituzionale
- di governance

Per questo motivo si è scelto di utilizzare termini di definizione della competenza leggermente diversi da quelli che la definiscono a livello individuale (conoscenze, abilità, attitudini); più precisamente, si è sostituito il termine "abilità" con quello di "pratiche", per sottolineare il passaggio da un approccio tecnico ad un approccio riflessivo del saper fare educativo con i bambini; inoltre si è sostituito il termine "attitudini" con il termine "valori" per passare da una visione individualista ad una visione collettiva e dialogica dell'educazione alla prima infanzia.

Questo *framework* può diventare uno strumento importante, sia per la progettazione e sviluppo di politiche educative per la prima infanzia, sia per la valutazione della qualità dei servizi in un'ottica partecipata.<sup>11</sup>

### Le raccomandazioni finali

Al termine di questa ricerca, il gruppo di esperti ha formulato le seguenti raccomandazioni alla Commissione Europea, al fine di supportare l'elaborazione di politiche di sviluppo di servizi educativi di qualità rivolti alla prima infanzia nei Paesi membri:

1. regolamentare le condizioni che costituiscono i pre-requisiti di servizi di qualità:
  - rapporto numerico operatore/bambini
  - ampiezza del gruppo
  - condizioni di lavoro (la retribuzione del personale qualificato che opera nel settore dell'educazione alla prima infanzia dovrebbe essere equiparata a quella degli insegnanti della scuola primaria)

<sup>11</sup> L'intero *framework* può essere consultato sempre nel rapporto finale del progetto CoRe (p.32-45): [http://ec.europa.eu/education/more-information/doc/2011/core\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/education/more-information/doc/2011/core_en.pdf).

- continuità dell'èquipe di lavoro
- 2. stanziare adeguati investimenti pubblici: tutte le istituzioni europee ed internazionali fissano al minimo dell'1% il PIL da destinarsi ai servizi educativi per la prima infanzia;
- 3. aumentare il numero di operatori con diploma di laurea di primo livello;
- 4. ripensare lo sviluppo professionale degli operatori, attraverso una formazione continua che ponga in continuo dialogo la pratica con la teoria e che potenzi le competenze di leadership per i dirigenti e i coordinatori;
- 5. prevedere maggiore "mobilità" – in termini di opportunità di avanzamento di carriera - tra le professioni educative;
- 6. supportare lo sviluppo professionale degli assistenti all'interno di percorsi condivisi con gli educatori/insegnanti;
- 7. sviluppare politiche educative che investano coerentemente tutti i livelli del sistema (individuale, istituzionale, interistituzionale e di governance)